

Tutto libri
Viaggi e giochi



Visitiamo i labirinti

Il Comune di Milano sta organizzando per giugno una mostra dedicata al tema dei labirinti. Nell'occasione si terrà un convegno internazionale di studi, a presiedere il quale dovrebbe venire dall'Argentina quel Borges che non solo è maestro di erudizioni pregresse, ma ha anche fatto del labirinto un tema centrale del suo mondo poetico.

Itinerario nel Paese del dopo Mao

Vedrò Pechino e tutti i fiori della vecchia Cina

FINTA l'epoca del pellegrinaggio ideologico, quando chi riusciva a ottenere il visto accendendosi a un gruppo sempre pomposamente definito «delegazione culturale», era come se andasse a caccia grossa di idee, non di immagini, sovrappiù, paccottiglia ma proprio idee da sbalordire gli amici, e cominciata anche per la Cina l'era del turismo. Non proprio turismo di massa, dati i costi e la limitata capacità alberghiera cinese, ma turismo per una élite che si può permettere di affrontare un viaggio impegnativo sprovvisto delle solite frivolezze di comforti grandi hotel con piscina, sauna, piano-bar e avventure localistiche senza soffrire troppo.



In venti giorni, questa la durata minima consigliabile per un viaggio-visita a un miliardo di persone, si può riuscire a penetrare in quella folla di uomini, folla di cose, folla di simboli, groviglio di problemi, e poi riemergere per godere di paesaggi straordinari, cibi e profumi inconsueti, architetture imponenti, dando al cervello quel che è del cervello e agli occhi quello che è degli occhi, senza prendere di trarre ultime conclusioni e definitivi giudizi. Lo sforzo sarebbe eccessivo e denoterebbe una certa presunzione.

Dicono che l'ideale sarebbe arrivare in Cina lentamente, per la strada del Nord, attraversando Russia e Mongolia (c'è una ferrovia, sette giorni da Mosca a Pechino) o per la strada del Sud: a Londra si sale su di una crociera e si scende a Nuova Delhi (100 dollari circa il biglietto, poi si prende un treno fino a Calcutta, ci si imbarca per destinazione Hong Kong, e da Hong Kong con tre ore di ferrovia si è a Canton). È l'unico modo per dimensionare l'Europa, disabitata lentamente al buon ordine occidentale ed infine, nel grande rispetto per l'ordine «diverso», quello cinese, senza lo shock delle abitudini.

In ogni caso, è difficile da ottenere in compenso in albergo il danno le pantofole. Lo yuan vale circa 800 lire, è ammessa l'importazione di qualsiasi cifra, le cose da comprare sono tante, oggetti di antiquariato massiccio vecchi di 150 anni e prodotti del ministero delle Belle arti, sete prodotti dell'artigianato. Le cose da vedere sono ancora di più: pagode e fabbriche, musei e scuole, comuni popolari e villaggi operai. Ma rifiutare una proposta dell'organizzazione ma sfruttare i ritagli negli orari di tempo tra una visita e l'altra, per qualche fuga esplorativa in solitudine, portandosi sempre appresso un biglietto con un scritto l'indirizzo dell'albergo. In caso di difficoltà, chiedere nei caratteristici uffici di Pechino o del labirinto di strada della Shanghai del vecchio centro operaio. Lo straniero è sempre ben accolto ma con la macchina fotografica è meglio non operare nella ricerca di «particolari di vita» e «foto di colore». Qualcuno potrebbe obiettare per essere preso di mira sfacciatamente dall'obiettivo.

Se a Pechino si capita d'estate bisogna essere preparati a sopportare un caldo soffocante mitigato soltanto da grandi ventilatori elettrici, non da impianti di aria condizionata che in città sono ancora una rarità. In compenso d'inverno la capitale cinese è freddissima ma il cielo è sempre terso e la luna invernale di Pechino è la più magra glaciale luna che si possa vedere al mondo. In primavera la città ha un clima gradevolissimo se non fosse per il vento che vi porta sabbia del Gobi, ma a maggio il vento cala, i fiori sono tutti sbocciati e l'antica capitale imperiale, ricca di parchi e giardini e laghi artificiali, è splendida quasi come all'inizio di autunno, la stagione migliore in assoluto per visitare Pechino e poi proseguire il «tour», visto che i viaggi organizzati in Cina contengono sempre un itinerario che tocca almeno quattro o cinque grandi città.

Pechino e Shanghai vi figurano immancabilmente e poi, come varianti, si può scegliere tra Nanchino, Canton, Hangzhou, Quilun, Wuhan, Xian. Si può anche propendere per itinerari meno consueti, come la «via della seta»: si va a Urumchi, a Turfan, a Lanzhou e Pechino, scendendo Shanghai, la Mongolia interna, o una crociera sulla Yangtze 650 chilometri percorsi in tre giorni su di un battello che carica al massimo venti persone, per ammirare le famose gole del grande fiume.

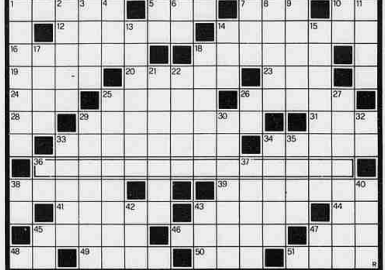
Il fatto è che qualsiasi itinerario è valido per chi visita la Cina per la prima volta purché indicata, ecco, non è possibile esprimere preferenze: Hangzhou, la città di cui si dice «in cielo c'è il paradiso, in terra Hangzhou»; munita da sola un viaggio in Cina. E così Guilin, dal paesaggio quasi intatto per le sue colline ricce, bagnata dalle acque del fiume Li dove ancora si pesca con i corrottori. Nanchino, la prima capitale del Ming, tutta immersa nel verde e nelle rovine, non può essere scartata; e nemmeno Xian, l'antica «Lunga pace», 20 secoli fa la città più popolosa e splendida del mondo. È qui che nel 1971 gli scavi hanno riportato alla luce l'esercito di soldati e cavalli in terracotta a grandezza naturale che proteggeva la linea aerea inviolata tomba del Primo Imperatore, morto nel 209 avanti Cristo.

Anche la cittadina di Suzhou merita una visita per i suoi risonanti giardini, costruiti secoli fa da mandarini in pensione con l'intento di mimetizzarsi il conto per il loro personale filosofico-diletto. Canton che sorge sul fiume delle Perle ha il suo fascino, è un misto di antico e nuovo e tra la città più cosmopolita della Cina prima che venisse superata da Shanghai alla fine del secolo scorso. E Shanghai, bene un «tour» o un «de-tour», una metropoli di oltre 10 milioni di abitanti, una periferia sconosciuta, fabbriche e fabbriche. Il sogno di modernità dell'Occidente.

L'elenco potrebbe proseguire ma è inutile: non si può vedere tutta la Cina. L'unica è accennare ai itinerari che vengono offerti e che avverano il sogno: «Vedrò Pechino», Pechino, quintessenza della Cina, è infatti compresa in ogni proposta di viaggio. E Pechino vuol dire Grande Muraglia, Città Proibita, Palazzo d'estate, tomba del Ming, Tempio del cielo... Renata Pisu

Donna di piacere

(Disegnatori Rianutti)



Per cominciare potete scrivere nel riquadro orizzontale il nome e cognome di una scrittrice. Chi è?

- ORIZZONTALI
1. Isone al servizio militare.
2. Fa cadere il controllo.
3. Azione per «tabella» o «tabulare» o «tabulato».
4. Iniziative di Toscani.
5. Assortimento di tessuti, ma non di stoffe.
6. C'è anche quella Ripab.
7. Versi peccatori.
8. Donne senza lode.
9. Nome dell'autrice della Penombra che abbiamo attraversato.
10. Un risate che si è un po' irritato.
11. Come fra.
12. Proporzionalmente si chiama così la buca del bigliardo italiano, ma in varie parti d'Italia si chiamano così le pale del biliardo, e le palline di terracotta o di vetro con cui giocano (giocavano) i bambini. Si scrive con la «g» o anche solo con la «t».
13. Copricapo papale.
14. Repubblica italiana.
15. Li prepara il coreografo.
16. Della vendetta (toro di città).
17. La città di Menna.
18. Posta in piedi.
19. Cognome di una cantante che si chiama Loreta.
20. Sempre più spesso sostituita dalla telefonata.
21. Rapida.
22. Azioni illegali.
23. Arezzo.
24. Una poesia di Edmondo De Amicis comincia: «Non sempre il tempo la, cancella».
25. Cognome di un'altra cantante, che si chiama Orietta.
26. Agiungi una lettera ha la liberazione.
27. Quando Luigi Einaudi riprese a scrivere sul «Corriere della Sera».
28. Dopo il 25 luglio 1943, cominciò il primo articolo così: «dicevamo».
29. Nome del regista Kazan.
30. Sinonimo di «corbezzolo», e nome di certi uccelli.
31. Relativa a un'antica città siciliana.
32. La sede il paciere (o pacere).
33. La coppiera degli dei.
34. Secondo.
35. Iniziali di Arbore.
36. Dopo questa abbreviazione, è bene indicare subito il prefisso.
37. Fatti del cammino.
38. Commedia del Ruzante.
39. Un po' di auto.
40. Fa l'orlo il netto.
41. Dipinta in persona.
42. Scusi. Ma se metti un accento circonflesso sull'ultima vocale, «ingressi».
43. Scenariologia.
44. «... - ... - ...».
45. Contesta.
46. Piccoli onori (del mento).
47. E come dire «a te».
48. Per esempio dalla camicia da una laguna.
49. Come dice la canzone di Paolo Conte: «e val che io sto qui e aspetto».
50. Quelli di Maria Teresa si usavano ancora in Abissinia dopo un secolo e mezzo.
51. Ideale al centro.
52. Lingua.
53. Angoli di 90 gradi.
54. Dice Carducci: «La nebbia è il col».
55. Il centro di Caribera.
56. «Via... ma programmata».
57. Cantata Raffaella Carrà.
58. Cantata Rafagatti: «... - ... - ... bambini».
59. Cantata Beniamino Gigli (o Gino Bechini? o Tito Schipa?). «quest' delizia non è l' della città».
60. Tribunale Amministrativo Regionale.
61. Donna colpevole.
62. Ai tempi di Marilyn Monroe (che nessuno chiamava MM) era famosa anche.
63. Artificio maschile.
64. (La soluzione del cruciverba sarà pubblicata domenica su «La Stampa» nella pagina della rubrica «Lettere della domenica».)

Con due milioni e una guida del Touring

«L' A Cina è un paese molto vasto: 9500 km dall'estremo Nord all'estremo Sud e quasi altrettanti dall'Est all'Ovest, con uno sviluppo costiero di 18 mila km e una linea di confine di oltre 20 mila km. Quando il sole sorge sul lato orientale, sul quello occidentale è appena passata la mezzanotte: al Sud l'estate dura più di sei mesi e al Nord l'inverno regna sovrano per almeno altrettanto tempo più». Così si legge nell'introduzione del volume Cina edito dal Touring Club Italiano, una raccolta di 250 fotografie a colori scelse tra 26 mila scattate dai migliori fotografi cinesi proprio per questo progetto: offrire ai lettori occidentali il primo «atlante-fotografico» della Cina. Testi e illustrazioni sono infatti tutti di autori cinesi, le immagini spaziano da un estremo all'altro della Cina, paesaggi nevosi dell'estremo Nord-Est, foreste tropicali dell'estremo Sud-Est, scene di vita quotidiana, monumenti storici.

La soluzione del cruciverba sarà pubblicata domenica su «La Stampa» nella pagina della rubrica «Lettere della domenica».

Per Pasqua un'avvenimento editoriale d'eccezione. L'ultima Cena di Leonardo da Vinci in regalo ai lettori di Famiglia Cristiana. Perché passeranno degli anni prima di poterla ammirare nuovamente al completo.



Perché un inserto speciale Purtoppo il capolavoro di Leonardo, il Cenacolo, ha bisogno di cure: subito. L'opera di restauro, già iniziata, durerà qualche anno e in questo periodo non sarà possibile ammirarlo interamente in tutta la sua più compiuta ed unica bellezza. Ecco allora una documentazione fotografica completa e, soprattutto, una «riletture» globale: in chiave estetica ma anche religiosa e storica.

capolavoro, un giornale attento ai problemi del nostro tempo, sereno ma che sa toccare temi scottanti, con un orizzonte senz'altro più esteso di quanto possa immaginare chi non l'ha mai letto. Perché essere cristiani vuol dire anche non avere i paracchi.

Famiglia Cristiana, per Pasqua, offre ai suoi 8 milioni di lettori questo preziosissimo inserto dedicato alla «Cena», al suo restauro e alla sua storia. È una iniziativa editoriale unica: è un documento da conservare o testimonianza del genio leonardesco e del suo valore assoluto.

Un'occasione per tutti L'inserto speciale di Pasqua è per tutti: anche per chi non ha mai acquistato Famiglia Cristiana. Può essere l'occasione per conoscere, attraverso un grande

A Pasqua davanti alla tua Chiesa. Come tutte le altre domeniche dell'anno.